

IL CASO

# Imer Group, quattro famiglie per fare un gigante

Il gruppo senese supera i 200 milioni di ricavi con il 65% di export. Alleanza strategica con i giapponesi di Ihi

GIANLUCA PEDRAZZI

Poggibonsi (Siena)

**D**ifendersi dai primi segnali di rallentamento del settore adesso sarà più facile. E anzi, la politica di realizzare un'impresa internazionale con un buon profilo manageriale e un forte spessore di marca, per competere con successo nel mercato delle macchine, impianti e servizi per il settore edile-stradale e costruzioni, adesso pagherà ulteriormente. Ne sono più che convinti alla Imer, il gruppo industriale nato negli anni Sessanta come piccola azienda di macchine edili e oggi a colpi di aggregazione, acquisizioni e joint venture (l'ultima col colosso giapponese Ihi) è diventato uno dei poli europei dell'intero settore. «Una filiera di prodotti completa per i cantieri: dalle betoniere agli scivoli per detriti, elevatori, compattatori, intonacatrici, mescolatrici continue, impianti di trasferimento per silo, miniescavatori, trasportatori, impianti di betonaggio autobetoniere, prefabbricati. Ma anche la capacità di realizzare impianti per silo, parcheggi automatici», racconta Silvano Bencini, presidente e fondatore di un'azienda partita nel 1962 con 500mila lire di capitale e oggi capace di chiudere il 2007 con ricavi consolidati per 210 milioni di euro. «Solo in Italia abbiamo oltre mille rivenditori - continua Bencini - l'export è ormai a ridosso del 65% e l'espansione sia in termini di mercati che di giro d'affari proseguirà anche il prossimo anno, malgrado ci sia un rallentamento dell'economia internazionale».

Presente in oltre quaranta paesi, il gruppo senese ha 500 dipendenti in Italia, suddivisi in quattro stabilimenti: Poggibonsi, Rapolano Terme di Siena, Certaldo Firenze e Basaldella Udine. «Ma da pochi mesi all'estero, in Turchia, possiamo contare anche su un quinto stabilimento produttivo che ci fa da testa di ponte per

servire tutta l'area medio-orientale e l'Asia centrale. In aggiunta alle nove filiali commerciali estere presenti in tutti i paesi europei più importanti, oltre a Stati Uniti (Miami), Singapore, Russia, Marocco (Casablanca) - aggiunge Paolo Pianigiani, responsabile marketing e controllo delle sedi estere del gruppo - Complessivamente i dipendenti sono 850, con un trend positivo anche per il futuro».

Controllato dalle quattro famiglie senesi Bencini, Salvatori, Coli e Migliarini che, in questi anni, hanno deciso di unire idee e aziende, Imer dalla fine degli anni Ottanta ha perseguito la strada della crescita attraverso partnership internazionali e shopping sul mercato interno di aziende in qualche modo legate al proprio settore. «E' del 1987 il primo accordo col gigante nipponico Ihi per la produzione di mini-escavatori, e sempre nello stesso anno fu

raggiunta l'intesa con l'altra società giapponese Mikasa Sangyo per la distribuzione delle macchine da pattinazione - ricorda Pianigiani - Quattro anni dopo dall'unione di sinergie tra Imer e il gruppo Nissei Buid nacque la linea di parcheggi automatici Imer Nissei, che ci vede ancora azienda di riferimento sul mercato italiano. Nel '99 lo sviluppo dimensionale si rafforzò con l'acquisizione di Oru Officine Riunite Udine, impresa specializzata nella costruzione di impianti e centrali di betonaggio, sistemi di distribuzione aerea del calcestruzzo».

Nel 2002 a finire nel portafoglio dell'azienda di Poggibonsi è la L&T di Nogaro, sempre nella zona di Udine, che porta in dote la produzione di pompe per calcestruzzo e autobetoniere. Ma è sempre dal Sol Levante che arrivano per Imer accelerazioni nella espansione sul mercato

## Macchine edili

Sopra, Silvano Bencini, presidente e fondatore di Imer e un'immagine dei prodotti del gruppo senese

Una presenza in quaranta mercati esteri e cinquecento dipendenti



domestico e internazionale. Grazie alla joint venture sempre più stretta con Ihi Construction Machinery (ramo del gigante quotato alla Borsa di Tokio con un fatturato di 7,2 miliardi di euro e oltre 16mila dipendenti), nasce Imer, una nuova società (controllata al 51% dai giapponesi e per il 49% dal gruppo presieduto da Bencini) per produrre macchine movimento terra e miniescavatori che vengono poi destinati al mercato europeo. «L'effetto di tutte queste aggregazioni e partnership – conclude Pianigiani – oltre a permetterci di essere presenti ormai in tutti i continenti dando a Imer la dimensione e la forza di impresa europea, in un periodo in cui l'economia sembra rallentare ci consente ugualmente di guardare con fiducia ai prossimi anni. Con prospettive che, ad esempio, per il Medio Oriente ci indicano per il 2008 un aumento delle esportazioni addirittura nell'ordine del 50% e sempre a doppia cifra sia in Russia che in altri paesi dell'Est».



### LA CRESCITA DI IMER GROUP (fatturati in milioni di euro)

(\*) Stime

